• FUORI BINARIO 226 • FEBBRAIO 2021 •

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO •

LA BACHECA

Povertà

Non solo soglia la povertà,
ma l'inizio di una caduta.
Cercare fino alla fine di restare a galla,
mentre la disperazione spinge al fondo.
Tutti vedono intorno.
Il silenzio è forte.
Debole forza ci sostiene,
fino a quando esisterà ,
non vedere, non capire.
Un mondo, è causa di quello che succede,
potrebbe cambiare se…. insieme
Vogliamo e Lottiamo

Roberto Pelozzi

Care lettrici, cari lettori, cari distributori e care distributrici,
per ***Fuori Binario*** inizia in queste settimane un percorso di rinnovamento. Per ***Maria Pia Passigli***, fondatrice e animatrice dal 1994 di questa esperienza, dopo un quarto di secolo di grande impegno e lavoro quotidiano, è giunto il momento del meritato riposo. Il giurista ***Alessandro Simoni*** sarà il nuovo presidente dell'associazione Periferie al centro, editrice della testata alla cui direzione è giunto il giornalista ***Cristiano Lucchi.***

Appuntamento al mese prossimo, vi aspettiamo per scoprire insieme le prime novità e vi invitiamo a partecipare a questa fase di rilancio. Non esitate a contattarci per idee, proposte e anche, se vorrete, per collaborare direttamente alla riuscita di questo progetto.

la redazione



- **OGNI DIFFUSORE DEVE AVERE BEN VISIBILE il CARTELLINO dell'AUTORIZZAZIONE**
- **IL GIORNALE HA IL COSTO PER IL DIFFUSORE DI UN EURO (1,00 €)**
- **Ogni diffusore contribuisce alle spese di STAMPA e REDAZIONE**
- **IL GIORNALE viene venduto a OFFERTA LIBERA che (oltre il costo) è il GUADAGNO del diffusore**
- **NON SONO AUTORIZZATE ULTERIORI RICHIESTE DI DENARO**

Elaborati dai frequentatori del Centro Diurno Psichiatrico di via Centostelle Firenze

ARTICOLO 1

La malattia mentale ha la peculiarità di spaventare la gente, perché chi ragiona in modo diverso dagli altri ha meno accesso alla società o ai gruppi che nella società si formano, e, purtroppo, il disagio psichico è sempre più diffuso.

Se volessimo spiegare in due parole cos'è il disagio psichico dovremmo pensare ad una sorta di disadattamento, per cui la quotidianità può diventare difficile da affrontare e le paure possono prendere il sopravvento.
Rispetto al disagio fisico, quello psichico può causare vergogna in chi ce l'ha e contribuire sempre più all'isolamento.

ARTICOLO 2

Quando ho iniziato a rapportarmi con la psichiatria ero molto diffidente e sospettoso verso il servizio.
Era come se il mio disagio non fosse compreso e la cura veniva da me vista come un controllo e una contenzione.
Ho anche più tardi frequentato gruppi di anti-psichiatria ma me ne sono allontanato perché non c'era una impostazione scientifica.
Adesso sono abbastanza soddisfatto di cosa può offrire il servizio come aiuto e supporto.
L'aspetto farmacologico è solo una parte e c'è il lato della socializzazione e della condivisione.
Ho anche frequentato gruppi di autoaiuto.

Certo il disagio è diventato parte della mia vita come se fosse una modalità dello stare al mondo.
Ho incontrato persone che credono che la psichiatria sia un mezzo di controllo.
Faccio un esempio: siccome alcune medicine servono ad eliminare idee erronee, credono che con esse il potere delle istituzioni possa controllare la visione del mondo del paziente.
Confondono le idee deliranti, come possono essere quelle di persecuzione, con le idee che uno liberamente si fa sulla vita, la visione del mondo.
Io sono sempre rimasto con il mio pensiero critico verso la società e ho simpatie per le posizioni libertarie e antisistema.
Non ho mai trovato nessuno nel servizio che abbia cercato di farmi cambiare idea.

Acrostico

Mente
Anima
Ledere
Ansia
Tormento
Trauma
Insieme
Amicizia

Mondo
Esclusione
Nulla
Trattamento
Amore
Legame
Empatia

La nostra mente è un enigma.
Forse abbiamo un'anima che la vita può ledere: I
Pensieri si trasformano in ansia e l'ansia genera il
tormento.
Spesso all'origine del malessere c'è un trauma e
Stare insieme è sempre difficile,ma l'amicizia può
Aiutarci.
A volte ti cade il mondo addosso,vivi un senso di
esclusione e ti sembra che nulla possa salvarti.
Ognun o ha il proprio trattamento,psicologico o
Farmacologico che è importante quanto l'amore, con
tutti i suoi legami.
C'è bisogno di empatia.

TORINO: IL BANCOMAT DEI SENZA CASA, IL GIORNALISMO CHE...

... che vola basso (come gli avvoltoi) e le proteste di Almaterra e di GuardaOltre.

Esprimiamo profonda indignazione per quanto è stato pubblicato su La Stampa (Torino) di ieri ndr. 27/01/2021.
Lavoriamo con persone senza fissa dimora da anni, le vediamo sulle nostre strade e parliamo con loro. Il titolo della Stampa "Sbagliato dare soldi ai senzatetto per loro il centro è un bancomat" è vergognoso, aggravato dal fatto che le parole dell'intervista siano quelle del comandante dei vigili che dovrebbe lavorare sul territorio e conoscere le problematiche di chi, in forme diverse, abita Torino.
Gli articoli di approfondimento sull' "emergenza freddo" della Stampa, parlano delle persone senza fissa dimora come se non avessero bisogno di servizi poiché preferiscono "guadagnare" diversamente (?) o stare nei déhors, come se stessero in centro per bere uno spritz, "attaccate al marciapiede". Invece dovrebbero, secondo il vigile, appoggiarsi alle pie opere di un terzo settore laico e religioso che viene citato in modo strumentale.
Noi sappiamo che se una persona preferisce stare all'aperto al freddo può essere una scelta – legittima, perché individuale e che non nuoce a nessuno, sentendosi libera in quel modo – oppure una costrizione, perché i servizi garantiti da città e terzo settore non garantiscono dignità o condizioni che permettano di evitare la paura del contagio da Covid-19. In questo articolo vergognoso le persone senza fissa dimora vengono incolpate delle loro scelte o costrizioni perché sporcherebbero con i loro rifiuti (o con la loro presenza?) lo spazio pubblico. Il comandante fa appello alla gente "perbene" che paga le tasse, invitandole a allontanare e non aiutare direttamente queste persone che, a quanto pare, non vivono già abbastanza discriminazione o abbandono.
Viene nominato, ovviamente, il degrado. Del resto, tra i principali problemi citati nei vari articoli vi è il fatto che i senzatetto finiscano proprio in centro.
È necessario, per La Stampa, parlare con il direttore della Caritas per ammettere che, forse, "se ancora in tanti preferiscono i marciapiedi ai dormitori, un motivo c'è".
E comunque, anche secondo lui, alcun* provano a fare i/le furb* con i soldi delle elemosine. Forse al centro della riflessione dovrebbe essere il tipo di servizio che viene offerto alle persone e non ridursi a dare istruzioni su come la gente perbene dovrebbe interagire con questi soggetti oscuri che abitano il loro panorama quotidiano .
Il degrado è etico, di questa testata e di chi porta avanti questi discorsi. Discorsi in cui nessuno muore di freddo per strada. Discorsi in cui qualcuno viene salvato in extremis, ma si tratta solo di "un polacco".
Noi ricordiamo l'inizio di maggio dello scorso anno, quando un centinaio di persone sono state espulse dal campo emergenza freddo di Piazza d'Armi, in piena emergenza sanitaria, lasciate in strada con il solo supporto di volontar* e attivist*, sgomberate e ricollocate in modo disomogeneo, in dormitori blindati e con posti ridotti per le condizioni sanitarie.
O pochi giorni fa, quando una palazzina è stata sgomberata adducendo motivazioni di sicurezza ma in deroga alla sicurezza abitativa delle famiglie che vi vivevano.
Rifiutiamo queste narrazioni che distorcono la realtà di persone che cercano spesso con molte difficoltà di vivere vite dignitose, accusandole non solo di abitare illegittimamente lo spazio del centro città, ma di lucrare sulle monetine delle elemosine. Rifiutiamo l'uso strumentale del nostro lavoro e le logiche del decoro sulla pelle delle persone.

Fonte: *Associazioni Almaterra – GuardaOltre (TO)*



Stretta choc sull'aborto, in Polonia è appello ai medici

Polonia. *Ma da ora con un'interruzione di gravidanza per motivi terapeutici si rischiano 3 anni*

C'è una Polonia indomita che è accorsa a Varsavia nella serata di ieri. Migliaia di persone compatte per stringersi intorno a chi dice «nie» alla messa al bando dell'aborto terapeutico. Una stretta popolare che sembra quasi una risposta alla morsa orchestrata il giorno precedente dalle forze dell'ordine di fronte alla sede del Tribunale costituzionale, organo politico e politicizzato dietro alla sentenza choc ufficializzata questa settimana.

Giovedì sera circa 150 persone – tra le quali anche Marta Lempart, numero uno dello «Sciopero nazionale delle donne» (Osk) – sono state tenute in scacco per almeno 7 ore da un cordone della polizia che le ha circondate. L'unica condizione per uscire dalla stretta era quella di esibire un documento di riconoscimento. Alla fine quasi nessuno ha desistito e almeno 14 persone sono finite in diversi commissariati. «La polizia ha trasportato le persone qua e là in tutto il voivodato della Masovia», ha spiegato Lempart (la regione in cui si trova Varsavia, ndr).

Come c'era da aspettarselo, ieri non tutti sono riusciti a raggiungere la capitale per diverse ragioni. La mobilitazione è dunque andata avanti anche negli altri centri del paese. «Tutto il paese è in rovina. Ne ho abbastanza. Ogni essere è dotato di ragione e ha il diritto decidere per sé», racconta una donna di 63 anni con indosso una mascherina nera attraversata dal fulmine rosso, simbolo virale delle proteste degli ultimi mesi.
Da registrare in numerose piazze della Polonia anche la partecipazione massiccia della comunità Lgbt alle proteste: «A soffrire in questo tipo di situazioni sono anche i padri dei bambini venuti al mondo con gravi problemi di salute», spiega una giovane attivista. Con questo verdetto, la corte composta a maggioranza da giudici vicini al governo della destra populista, Diritto e giustizia (PiS), ha reso carta straccia l'accordo legislativo del 1993, accettato un po' da tutti tranne che dalla chiesa. Almeno allora alle cittadine veniva lasciata la possibilità di ricorrere all'aborto in caso di rischio di malformazioni del feto o in presenza di patologie gravi.



Ormai le polacche possono interrompere volontariamente una gravidanza soltanto in due casi: quando la vita della madre è in pericolo o quando esiste una prova che la gravidanza è il risultato di uno stupro. «Lanciamo un appello a tutti i medici in Polonia a ignorare questa "pseudo-sentenza", a non applicarla. Essa non ha niente a che fare con tutela dei diritti dell'uomo e cittadinanza», ha commentato l'eurodeputato e leader del partito di sinistra «Primavera» (Wiosna) Robert Biedron che ha anche promesso di portare la questione a Bruxelles sul tavolo della Vicepresidente della Commissione europea per i valori e la trasparenza Vera Jourová.

La verità, purtroppo, è che con la pubblicazione della sentenza della corte sulla Gazzetta ufficiale, nessuno nella comunità medica ora può permettersi di fare il passo più lungo della gamba. Chiunque adesso aiuti una donna ad abortire per motivi terapeutici, con o senza camice bianco, rischia fino a tre anni di carcere.

Negli ultimi mesi alcuni ospedali hanno continuato a eseguire interventi approfittando del fatto che il verdetto dello scorso ottobre non era ancora stato ufficializzato. Sì, è vero, le conseguenze psicologiche legate all'eventualità di far nascere un bambino gravemente malato o morto potrebbero essere considerate in alcuni casi alla stregua di un pericolo grave per la madre. Eppure, allo stato attuale, i margini di manovra per eseguire un aborto in Polonia sono ormai ristrettissimi. Ecco perché i cittadini che non ci stanno hanno cominciato a pensare in grande puntando a un cambiamento trasversale. Chi lo sa, magari attraverso l'organizzazione di un referendum come in Irlanda per liberalizzare nuovamente la legislazione e riportarla a prima del compromesso del 1993.

L'Osk ha annunciato una tregua nel fine settimana in vista della giornata clou della raccolta nazionale di fondi organizzata in tutto il paese dalla «Grande Orchestra di solidarietà natalizia» (Wosp). Un evento tristemente noto anche per l'omicidio dell'ex-sindaco di Danzica Paweł Adamowicz, accoltellato a morte due anni fa su un palco proprio all'evento finale della Wosp nella sua città natale.

Giuseppe Sedia
dal: *il manifesto*

foto:
Il fulmine rosso, simbolo virale della protesta contro la sentenza che bandisce l'aborto terapeutico, nelle strade di Varsavia

LO STATO CONTRO DONNE E COMUNITA' LGBTQIA+

Ieri la Magni*fica Occupata Casa delle Donne* ha tentato una nuova occupazione dopo lo sgombero del 22 settembre.
Dopo appena un'ora e mezza di occupazione, la digos al completo ha preso a calci e pugni una quindicina di compagnx che si trovavano all'esterno e ha sgomberato coattamente lo spazio.
Le compagne e lx solidalx sono statx circondatx da 4 camionette della celere.
E' evidente che per sgomberare chi, da ormai più di 6 mesi, sta lottando per uno spazio sicuro contro la violenza di genere, la questura non badi a spese.
Così come non ha badato a spese quando, qualche mese fa, la squadraccia antidegrado della municipale (organo ben noto a chi vive a Firenze per i suoi metodi fascisti contro lx migrantx) è andata a sfrattare Anna, una donna che non poteva più permettersi l'affitto delle case popolari, spruzzandole lo spray al peperoncino in faccia e arrestandola per "resistenza".
Tutto ciò con finale plauso di Nardella che si congratulava per "il ripristino della legalità".
La stessa legalità che a Firenze fa svendere villino Borchi (l'ex Magni*fica) a imprese multinazionali, invece che a 20 milioni di euro (prezzo d'acquisto dell'immobile da parte della regione toscana) a 8 milioni, per farne l'ennesimo albergo di lusso.
Questo in una città in cui si scacciano gli abitanti a suon di gentrificazione, fogli di via, decoro e sfratti violenti.

A Firenze c'è un problema che è noto a tuttx da troppo tempo: un'amministrazione degna del peggior feudalesimo che sta svendendo ogni cosa al miglior offerente.

Mentre prosegue la costruzione del terzo student hotel, gli spazi sociali vengono chiusi a suon di manganelli.
La Magni*fica è un'occupazione illegale, in un mondo in cui la legalità fa sì che uno sbirro stupratore apra un bar con pubblico elogio dei giornali locali, mentre una donna che non può pagare l'affitto viene sfrattata da prodi maschi patriottici armati a suon di botte.
La stessa legalità che ha portato a ben due agguati razzisti in città e all'assassinio di Samb, Diop e poi Idy Diene. Delitti che hanno portato denunce solo a chi è sces@ in piazza per protestare con rabbia contro il razzismo.
Quella legalità fatta di migrantx pestatx in stazione dalla polizia, detenutx massacratx di botte nel carcere di Sollicciano e di lavoratricx e studentx pestatx ai cortei.
Ma noi non reagiamo vittimisticamente.
Che lo stato faccia schifo, che la polizia faccia schifo, che Nardella e Giani facciano schifo, lo sappiamo benissimo.
Per questo non possiamo limitarci a dire che la polizia è violenta o che Nardella si è fatto il parco giochi privato a Firenze, e guai osare contestarlo.
Reagire continuando a lottare nelle strade nonostante i fogli di via, le denunce, le minacce delle guardie: è una necessità.
Questo è l'unico modo per ostacolare questo processo di repressione sociale in atto da troppo tempo.
La Magni*fica è illegale sì, ma è anche necessaria, come sono necessarie tutte le occupazioni di spazi abbandonati. Sia per dare casa a chi non ce l'ha, sia per darci spazi sociali sicuri.
La Magni*fica ha una progettualità ben precisa, è abitata da un'assemblea eterogenea ben determinata a costruirla.
Le narrazioni dei giornali su quali siano i nostri desideri le rispediamo al mittente assieme alle carte della questura che ci dipingono come leader o gregarie.
Siamo ben consce di agire spinte da un'urgenza, non solo in quanto compagne femministe, queer, transfemministe, ma anche in quanto donne, froce, lesbiche, nonbinary, sex workers, transex che vivono in un mondo eterocispatriarcale.
Abbiamo osato con la prima Magni*fica e ne siamo uscite felici e determinate a continuare questo percorso.

Non sarà il secondo sgombero a fermarci.

A Firenze la Magni*fica Occupata Casa delle Donne transfemminista queer ci sarà, così come ci sarà la lotta a sessismo, razzismo e omotransfobia ad ogni angolo.
Abbiamo disturbato la quiete dei signori della città, dei ricchi proprietari di immobili lasciati vuoti a marcire da decenni. Siamo coscienti che la repressione sappia dove colpire. Ma siamo anche consapevoli di essere una collettività che ogni giorno affronta il patriarcato nel suo quotidiano e che qualche carta straccia o maschi alpha armati e in divisa, non ci facciano paura.
La Magni*fica è un desiderio che sappiamo non appartiene solo a noi, lo dimostra la solidarietà ricevuta da tutt' Italia, come dall'estero, oltre che dalla città che attraversiamo.
La Magni*fica è ormai una realtà!
Certo più oggettiva di quei progetti schifosi di decoro messi in atto da Nardella&co.

Non abbiamo alcuna intenzione di retrocedere!

La Magni*fica è una realtà!
La Magni*fica ritornerà!
W la Magni*fica



da: https://www.facebook.com/ladiavolavestepride
La magnifica occupata, casa occupata delle donne transfemminista, via lorenzo il magnifico nr 100, Firenze*

Continua la tortura in carcere. Nuove indagini sulle rivolte

I casi di indagini per il reato di tortura si stanno affastellando con una velocità sempre più alta: dopo i casi di San Gimignano, Sollicciano e Ferrara, ora l'attenzione è puntata sulle rivolte di marzo e aprile a Santa Maria Capua Vetere e Modena, dove si sono registrati nove decessi motivati con l'overdose di metadone.

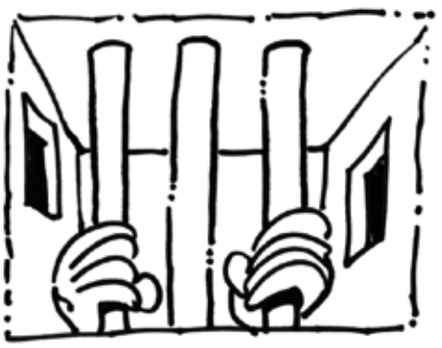
Il 2021 si è aperto con il rinvio a giudizio di due agenti e con la condanna di un loro collega a tre anni per le torture avvenute nel 2017 nel carcere di Ferrara. In parallelo, sono stati arrestati tre agenti di polizia penitenziaria e altri sette sono stati messi sotto indagine, tutti accusati di tortura per due episodi nel 2018 e nel 2020 presso il carcere fiorentino di Sollicciano.

Ci sono anche i casi di Santa Maria Capua Vetere, con circa 400 agenti in tenuta antisommossa che avrebbero messo in atto un'azione ritorsiva contro i detenuti nell'aprile scorso dopo le rivolte di una sezione. Questo fatto si è aggiunto a un altro problema, che ha origini più lontane: la progressiva riduzione delle figure trattamentali, come direttori ed educatori, che negli istituti svolgevano un ruolo importante anche in termini di trasparenza e controllo.

C'è un'altra pandemia nelle carceri italiane, che si aggiunge a quella già drammatica dei contagi di Covid-19. Riguarda le torture a cui, da un capo all'altro del paese, sarebbero stati sottoposti sempre più detenuti per mano degli agenti di polizia penitenziaria, quanto meno a vedere l'esplosione di indagini giudiziarie, condanne e misure cautelari degli ultimi tempi.

Il caso zero è stato quello del carcere Rezza di San Gimignano, con le presunte violenze ai danni di un carcerato tunisino con problemi psichici che a novembre hanno portato la magistratura a rinviare a giudizio cinque guardie per lesioni aggravate, falso ideologico, minacce aggravate, abuso di potere e tortura. Nei giorni scorsi l'inchiesta si è allargata e il pm ha chiesto condanne per concorso in tortura per altri dieci agenti.

Si è parlato del primo processo in Italia a vedere imputati membri delle forze dell'ordine per il reato di tortura da quando quest'ultimo è entrato nell'ordinamento italiano del 2017, ma subito sono seguiti altri casi. Il 2021 si è aperto con il rinvio a giudizio di due agenti e con la condanna di un loro collega a tre anni per le torture avvenute nel 2017 nel carcere di Ferrara. In parallelo, sono stati arrestati tre agenti di polizia penitenziaria e altri sette sono stati messi sotto indagine, tutti accusati di tortura per due episodi nel 2018 e nel 2020 presso il carcere fiorentino di Sollicciano. I tre arresti domiciliari sono ora stati tramutati in interdizione dall'incarico per 12 mesi, accogliendo le richieste della difesa.



Violenza per una telefonata – La storia di Sollicciano ha a che fare con un detenuto che nell'aprile scorso avrebbe avuto un alterco con le guardie per una richiesta negata di effettuare una telefonata. Una volta portato nell'ufficio dell'ispettrice, sarebbero iniziate le violenze. Come scrive il giudice, che ricostruisce l'accaduto in un'ordinanza di 80 pagine composta da testimonianze definite "credibili e attendibili", intercettazioni, video di sorveglianza e referti, gli agenti indagati "lo colpivano con vari pugni al collo, al corpo, al costato destro e sulla parte destra della testa".

Ancora, "una volta caduto a terra, continuavano a colpirlo con pugni, schiaffi e calci nelle costole, sotto il braccio, allo stomaco e alla pancia nonché alla schiena, così impedendogli di respirare". In seguito, "due persone montavano sulla sua schiena mentre gli altri continuavano a tirargli calci, uno gli metteva un piede sul collo e infine gli tiravano fuori il braccio che era sotto il suo corpo, ammanettandogli i polsi dietro alla schiena, lo tiravano su in piedi tirandolo per entrambi i polsi e gli sferravano altri due o tre pugni facendolo sanguinare dal naso e dalle labbra".

Durante questi abusi il detenuto si sarebbe urinato addosso, senza che gli sia poi stata data la possibilità di cambiarsi, neanche prima di portarlo in infermeria. Qui gli vengono rilevate diverse lesioni ma il detenuto viene riportato in cella, finché il persistere dei dolori per diversi giorni fa sì che venga portato in ospedale per ulteriori esami. Referto: due costole rotte. Un caso molto simile a quanto sarebbe avvenuto due anni prima, sempre nel carcere di Sollicciano.

Pugni per l'ora d'aria – In quell'occasione tutto sarebbe nato da una discussione tra un detenuto e le guardie sulla fruizione completa dell'ora nel cortile, discussione poi degenerata in violenza. Come scrive il giudice, dopo un cenno dell'ispettrice il detenuto sarebbe stato colpito ripetutamente, un agente in particolare "gli sferrava un pugno colpendolo con forza tra la tempia e la mascella sinistra", un colpo che sarebbe stato poi ripetuto altre due volte. Una volta caduto a terra, secondo il racconto un agente saliva con il ginocchio sopra la schiena del detenuto impedendogli di muoversi e continuando a colpirlo con pugni e schiaffi al volto e alla testa". Una violenza che sarebbe andata avanti per diversi minuti e che, a quanto si legge dal referto medico, ha avuto come esito la perforazione del timpano del detenuto, oltre ad altre lesioni.

"Sollicciano è un contesto difficile, dovrebbe avere una capienza massima di 491 detenuti ma al momento ne ha circa 700. Oltretutto, con la necessità di destinare alcuni locali alla quarantena per i detenuti eventualmente positivi c'è stata un'ulteriore compressione degli spazi", spiega Giuseppe Fanfani, garante della Toscana per i detenuti, che descrive una struttura fatiscente e che avrebbe bisogno di essere completamente ristrutturata. Una situazione non facile, a cui ora si aggiunge il tema dei presunti abusi. "Il comportamento di queste guardie, per quanto se ne sa oggi, è pesante e da condannare. Atteggiamenti di questo tipo sono lontani da ogni etica civile, ora però bisognerà vedere quanto di questo sarà provato", continua Fanfani. "Va crescendo l'attenzione verso questo tipo di fenomeni, anche per-

ché è stata introdotta la figura criminosa corrispettiva che ha permesso di fare un salto culturale. Di recente abbiamo avuto la vicenda di San Gimignano e il relativo processo che si terrà a Siena: è stato il primo caso in Italia e non sarà certamente l'ultimo".

Casi ripetuti – Le vicende di Sollicciano e di San Gimignano non appaiono in effetti isolate. Nel caso di Ferrara, quella del 14 gennaio a tre anni è stata la prima condanna italiana a un pubblico ufficiale per il reato di tortura, a cui è seguito il rinvio a giudizio di altri suoi due colleghi. Il caso riguarda le violenze subite nel 2017 da un detenuto che sarebbe stato spogliato, ammanettato e picchiato selvaggiamente nella sua cella, anche con l'ausilio di un oggetto contundente di metallo, puntato al collo perché la smettesse di gridare.

Il detenuto sarebbe poi stato lasciato lì legato, fino a che più tardi sarebbe stato notato da un medico nel suo consueto giro della sezione. Ma oltre a questo, ci sono i casi di Santa Maria Capua Vetere, con circa 400 agenti in tenuta antisommossa che avrebbero messo in atto un'azione ritorsiva contro i detenuti nell'aprile scorso dopo le rivolte di una sezione del carcere, una vicenda che ha portato all'indagine per 144 poliziotti con la contestazione, tra gli altri, del reato di tortura.

O quelli del carcere di Modena, con nove decessi avvenuti durante le rivolte di marzo e attribuiti a overdose di metadone, su cui si sta cercando di far luce con nuove indagini, in particolare dopo l'esposto di cinque detenuti che hanno raccontato le violenze che avrebbero subito durante e dopo i disordini, nelle fasi di trasferimento. E poi l'istituto Lo Russo e Cutugno di Torino, dove 21 agenti della polizia penitenziaria sono stati iscritti l'estate scorsa nel registro degli indagati per il reato di tortura, a causa delle presunte sistematiche violenze comminate ai detenuti tra il 2017 e il 2019. "Io un punto così basso per le carceri italiane non l'avevo mai registrato, c'è una situazione generale di sconforto", dice Rita Bernardini, membro del Consiglio generale del Partito radicale e presidente di Nessuno tocchi Caino. "I detenuti da quasi un anno non fanno più colloqui regolari, sono state sospese le attività scolastiche e lavorative, tutto si limita al lavoro interno. La detenzione è stata ridotta a una situazione di cattività che non ha nemmeno lontanamente il sapore del senso di umanità, della rieducazione".

Questo fatto si è aggiunto a un altro problema, che ha origini più lontane: la progressiva riduzione delle figure trattamentali, come direttori ed educatori, che negli istituti svolgevano un ruolo importante anche in termini di trasparenza e controllo. L'isolamento ulteriore a cui oggi sono sottoposti gli istituti penitenziari a causa delle misure di contenimento della pandemia potrebbe aver avuto un ruolo nella creazione di un terreno più fertile alle violenze. – "Il fenomeno degli abusi riguarda una minoranza degli agenti di polizia penitenziaria ma se ci fosse più controllo da questo punto di vista si riuscirebbe a isolare chi usa un metodo violento. È chiaro che più il carcere è un luogo oscuro e più gli si impedisce un contatto con l'esterno, più questi episodi vengono coperti", continua Bernardini, che invece si immagina il carcere come un luogo di trasparenza, dove il detenuto possa sempre trovare il coraggio di denunciare.

"In questi mesi di clausura si è potuto fare di tutto e di più, come mostrano i fatti recenti. A subire il carcere come luogo di trattamenti inumani e degradanti sono peraltro gli stessi agenti, un contesto di questo tipo facilita certi atteggiamenti di violenza. È necessario riportare il carcere nella legalità costituzionale: è evidente che negli anni passati, ma ancor di più oggi, la Costituzione italiana è rimasta fuori dal sistema penitenziario".

Luigi Mastrodonato
da Il Domani

http://www.osservatoriorepressione.info/continua-la-tortura-carcere-nuove-indagini-sulle-rivolte/

L'ex senatore è agli arresti domiciliari

Verdini torna a casa, c'è Salvini per il benvenuto

La decisione del tribunale dopo l'aumento dei casi legati al Covid a Rebibbia

di **Luca Serranò**

FIRENZE – Tra gli ultimi a salutarlo prima dell'ingresso a Rebibbia, e tra i primi a dargli il bentornato. Ritrovo in "famiglia" ieri a Firenze tra Matteo Salvini e Denis Verdini, a 24 ore dalla decisione del tribunale di sorveglianza di concedere al politico toscano (per motivi di salute legati a un focolaio Covid in carcere) la detenzione domiciliare. In compagnia della fidanzata Francesca, figlia dell'ex senatore di Ala, il leader della Lega ha trascorso qualche ora nella villa di Pian dei Giullari, sulle colline di Firenze. Un modo per stare accanto alla compagna ma anche per stringere di nuovo la mano al suocero-amico.

Nel pomeriggio Salvini si è concesso una lunga passeggiata per le vie del centro, mentre nella villa proseguiva incessante la processione di parenti e amici. Una processione che ricorda quella vista a Rebibbia durante gli 80 giorni di detenzione del politico toscano, quando andarono a visitarlo oltre a Salvini, ex compagni di centrodestra come Ignazio Larussa, Daniela Santanché, Maurizio Lupi e Renata Polverini. Ma anche il re delle cliniche romane e forzista Antonio Angelucci. Non ultimi, Matteo Renzi e l'ex ministro Luca Lotti.

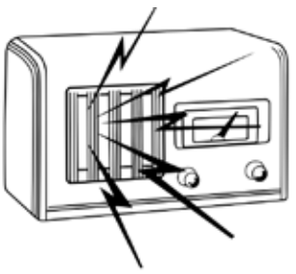


▲ **Denis Verdini**
69 anni, ex senatore, è stato coordinatore di Forza Italia

Ieri, tra i primi a presentarsi a Pian dei Giullari, lo storico avvocato Marco Rocchi: «È sereno, ripete che è contento di essere a casa», racconta. Verdini, nella sua villa, spera di restarci a lungo. Ben oltre il 4 marzo, data in cui il tribunale di sorveglianza di Roma dovrà stabilire se prorogare o meno la detenzione domiciliare. Deve infatti scontare una condanna a 6 anni e 6 mesi per il crac del Credito fiorentino, la banca naufragata per una gestione spericolata, che in queste ore ha portato in carcere un'altra figura chiave della sua ascesa politica, il costruttore Riccardo Fusi. A giugno è invece attesa la sentenza di appello per la bancarotta della Società Toscana di Edizioni (che editava il Giornale della Toscana), in primo grado costata a Verdini una condanna a cinque anni e mezzo di reclusione.

Appello

Amici lettori detenuti siamo a chiedere vostri scritti tipo: racconti, poesie, storie di vita, idee e quant'altro. Il tempo che si trascorre nella vostra situazione può essere più libero se utilizzato in questo modo,
che dite scriveteci!!! Per ovvie ragioni alla vostra incolumità, siamo costretti a chiedervi di non essere espliciti sulle cose che non funzionano nei luoghi che "vi ospitano".
Questo il nostro recapito: **Associazione Periferie al Centro – Fuori Binario via Del Leone 76 - 50124 Firenze**



RADIO WOMBAT

PALINSESTO SETTIMANALE

LUNEDI'

08.30 - UMURU (REPLICA)
10.00 - L'URLO DEI BALCANI (REPLICA)
11.30 - CANNA E CAMICIA (REPLICA)
14.00 - SESSIONI NOTTURNE (REPLICA)
17.00 - L'ARTE DEL VIZIO (REPLICA)
21.00 - COCCOLI AL SILICIO (DIRETTA)

MARTEDI'

09.00 - LA FUGA DEL GATTO (REPLICA)
11.00 - COCCOLI AL SILICIO (REPLICA)
13.00 - RADIOGIORNALE DELLA CIURMA PIRATA (DIRETTA)
14.00 - STAMPA RASSEGNATA (DIRETTA)
17.30 - CANNA E CAMICIA (REPLICA)
18.45 - NOTIZIARIO ANTICLERICALE (REPLICA)
19.00 - WOKE WOPS (DIRETTA)
21.30 - 8 HERTZ (DIRETTA)
23.00 - TONIGHT (A)LIVE / BASEMENT RECORDS (REPLICA)

MERCOLEDI'

08.00 - STAMPA RASSEGNATA (REPLICA)
09.30 - POIUYT (REPLICA)
11.00 - WOKE WOPS (REPLICA)
14.30 - RADIO CONTADO (DIRETTA)
17.30 - BUONGIORNO PALESTINA! (DIRETTA)
21.00 - SESSIONI NOTTURNE (DIRETTA)
22.30 - SLICK CHICK (DIRETTA)

GIOVEDI'

08.00 - RADIO CONTADO (REPLICA)
10.00 - BUONGIORNO PALESTINA (REPLICA)
11.30 - SLICK CHICK (REPLICA)
13.00 - RADIOGIORNALE DELLA CIURMA PIRATA (DIRETTA)
16.00 - LA FUGA DEL GATTO (REPLICA)
18.00 - L'URLO DEI BALCANI (DIRETTA)
19.30 - STAMPA RASSEGNATA (REPLICA)
21.00 - RADIO CARUFA (DIRETTA)

VENERDI'

09.30 - NOTIZIARIO ANTICLERICALE (REPLICA)
10.00 - TONIGHT (A)LIVE / BASEMENT RECORDS (REPLICA)
14.30 - L'URLO DEI BALCANI (REPLICA)
16.30 - BUONGIORNO PALESTINA! (REPLICA)
18.00 - CANNA E CAMICIA (DIRETTA)
21.30 - UMURU (DIRETTA)
23.00 - 8HERTZ (REPLICA)

SABATO

09.00 - L'ARTE DEL VIZIO (REPLICA)
11.00 - POIUYT (REPLICA)
13.30 - SESSIONI NOTTURNE (REPLICA)
16.00 - 8 HERTZ (REPLICA)
17.00 - SLICK CHICK (REPLICA)
18.30 - LA FUGA DEL GATTO (DIRETTA)
19.00 - COCCOLI AL SILICIO (DIRETTA)
20.00 - RADIO CONTADO (REPLICA)
22.30 - TONIGHT (A)LIVE / BASEMENT RECORDS (DIRETTA)

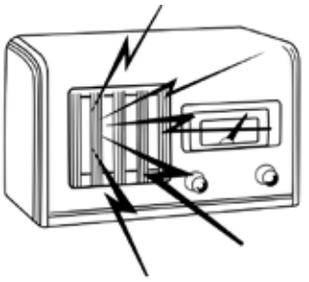
DOMENICA

10.00 - CONTAINER
12.00 - NOTIZIARIO ANTICLERICALE (DIRETTA)
13.00 - COCCOLI AL SILICIO (REPLICA)
14.00 - WOKE WOPS (REPLICA)
15.30 - POIUYT (DIRETTA)
17.00 - DIRETTA SPECIALE PANDEMIA
19.00 - L'ARTE DEL VIZIO (DIRETTA)
22.30 - UMURU (REPLICA)

TUTTI I GIORNI

ALLE 02.00 ALLE 04.00 E ALLE 06.00 REPLICHE RANDOM
TUTTO IL RESTO DEL TEMPO: BELLA MUSICA !

ASCOLTALA SU:
HTTPS://RADIOWOMBAT.NET



RADIO WOMBAT

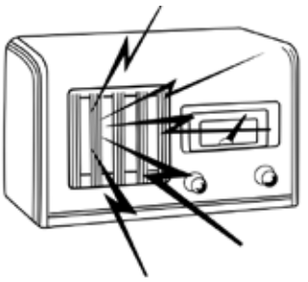
Woke Wops - Game stop

In questa puntata di Woke Wops si parla di Game Stop e di come un gruppo di utenti di un forum di Reddit stanno cercando di affossare Wall Street.

Game Stop è una catena di negozi di videogiochi, il Blockbuster dei videogiochi per intendersi. E' un'azienda quotata in borsa, con un futuro forse non troppo roseo. Ma perchè Game Stop è diventato un problema per Wall Street ? Facciamo un passo indietro e proviamo a spiegare qualche concetto buffo relativo alla speculazione in borsa.
La speculazione al rialzo è facile da capire: compro un'azione ora, prevedendo che l'azione salirà, e la rivendo quando mi converrà.
La speculazione al ribasso è un poco più complicata. E' possibile vendere alla scoperto delle azioni, ovvero vendere ora un'azione che non si possiede, con l'impegno di ricomprarla dopo un certo tempo.
Se prevedo che un titolo perderà di valore tra un mese, posso venderlo allo scoperto ora a poniamo 100, e ricompralo tra un mese. Se trascorso quel periodo il titolo vale 60, ho mantenuto la mia promessa di riacquisto e guadagnato 40.
Questi meccanismi sono particolarmente problematici, perchè la finanza non ha delle regole troppo stringenti sulla quantità di operazioni di questo tipo che si possono fare. Attualmente ci sono più vendite allo scoperto di quante azioni esistano in realtà.
Lo short squeeze è un termine per indicare cosa accade nel caso in cui un certo titolo salga molto di valore invece di scendere. Chi ha venduto allo scoperto vorrà tenere fede all'impegno di riacquisto il prima possibile, per limitare le perdite. Ma l'acquisto ha un effetto positivo sull'andamento del titolo, che quindi aumenta ulteriormente di valore, aumentando di conseguenza anche le perdite di chi ha venduto allo scoperto quelle azioni.
Torniamo a Game Stop. Esiste un forum di Reddit, una piattaforma di discussioni online, per coordinare gli acquisti di un gruppo di piccoli investitori. Il gruppo si diletta con operazioni molto ardite, tipo la va o la spacca. L'operazione Game Stop è una di queste. L'idea è quella di cavalcare lo squeeze: poniamo di coordinare l'acquisto improvviso di una notevole quantità di azioni di Game Stop a 15 dollari. Il titolo inizierà a salire di valore, chi ha venduto allo scoperto questo titolo, vorrà ricomprarlo al più presto,aumentando però ulteriomente la quotazione. Quindi chi lo ha comperato a 15 dollari si ritrova con un titolo che vale molto di più. Immaginate che tutto questo si svolga in pochissimo tempo.
I grossi fondi di investimento che avevano nel loro portafoglio le vendite allo scoperto di Game Stop si sono ritrovate a dover comprare in fretta un'azione a 350 dollari, per paura che il titolo continuasse a salire, quando l'avevano venduta magari a 10 dollari. Perdendo così un sacco di soldi.
Tutto questo ha inquietato moltissimo Wall Street, tanto da spingere alcuni fondi, a chiedere di bloccare quelle operazioni sulle app di investimento utilizzate dal gruppo di Reddit, operazione in contrasto con le leggi sulla manipolazione del mercato.
Segue un fitto dibattito politico, i quotidiani tentano di classificare il gruppo di piccoli investitori: alcune testate ne parlano come dei fanatici di destra, altre strizzano l'occhio addirittura alla lotta di classe.

---------->

Pag 9



RADIO WOMBAT

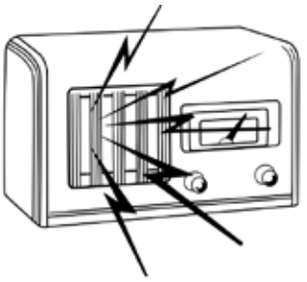
(segue da pagina precedente "Woke Wops:Game Stop")

Nel podcast potete ascoltare l'analisi di Woke Wops, che cerca di raccontare l'humus culturale del forum di Reddit. Si delinea un quadro interessante che mette in luce come in qualche modo non si tratti che di un sottoprodotto della cultura di Wall Street: le scommesse in borsa che fanno attraverso delle app seduti sul divano in mutande, non sono diverse da quelle dei broker in giacca e cravatta. In qualche modo il re è nudo.
Questo forum su Reddit si è popolato di un'umanità varia, alcuni animati da un forte spirito di rivalsa sull'alta finanza e, qualche volta, anche da spirito di solidarietà. Ci sono persone che hanno usato i soldi guadagnati con questa bolla speculativa per fare donazioni a ospedali, rifugi per i senza tetto, associazioni di volontariato. Qualcuno ha affittato un cartellone pubblicitario di fronte all'ufficio del'ad di un grosso fondo di investimento colpito dall'operazione Game Stop per scriverci sopra Fuck you, o pagato un areo per sorvolarne gli uffici con striscioni del tenore di Suck my dick.
Nel gruppo di investitori indipendenti sono presenti sicuramente ex broker, o persone che hanno lavorato nell'ambito, le operazioni che compiono sono strane, ma non campate in aria.
Il fenomeno è assolutamente fluido, confondente e difficile da leggere, mette però bene in luce tutta la distanza che esiste tra il mondo della finanza e la realtà. Tra un Wall Street sempre up e l'impoverimento crescente della popolazione americana, falcidiata non solo dalla pandemia, ma da tutte le crisi finanziarie delle ultime decadi.
Si respira un forte sentimento di vendetta e di rivalsa nei confronti del sistema finanziario.
Il gruppo di Reddit ha inscenato e praticato con un certo successo una sorta di redistribuzione della ricchezza, folle e azzardata, ma non più folle e azzardata della nostra normalità. La reazione di Wall Streer è stata simile a chi si senta privato del proprio ruolo di professionista in giacca e cravatta, da un'accozzaglia di bifolchi, audace, perchè con poco da perdere. I fondi di investimento hanno milioni di dollari in ballo, i piccoli investitori di Reddit rischiano solo di ritornare poveri come prima.

Ascolta l'intera puntata su

http://donube.vado.li/

oppure ---->



RADIO WOMBAT

Ascolta la puntata su
http://zafebo.vado.li/
oppure ----->

Buongiorno Palestina

Tratto da Buongiorno Palestina n. 66: una riflessione sull'utilizzo strumentale del termine "antisemitismo".

Parti importanti della società Civile stanno reagendo all'uso strumentale e politico del termine "antisemitismo" divulgato dall'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance) con relativi allegati. Punto di riferimento di questa reazione è una lettera pubblicata sul Guardian a fine novembre 2020, da parte di 122 personalità del mondo accademico, artistico, scientifico arabo e palestinese, a cui hanno fatto seguito 276 firme di sostegno da parte di colleghi/e del mondo italiano dello spettacolo, accademico, artistico, scientifico e musicale, e anche di un folto gruppo di ebrei di diversi paesi.
Il Dott. Domenico Gallo, magistrato della Cassazione e già senatore della Repubblica è oggi ai nostri microfoni per rispondere alle nostre domande sul contenuto del documento dell'IHRA, sul suo valore legale, sul Diritto Internazionale e i Diritti Fondamentali dell'uomo.
Il Dott. Gallo ritiene che il documento in questione non abbia alcun valore legale, ma che il vero problema è se esso possa avere o meno implicazioni di carattere legale dal punto di vista delle istituzioni europee e nazionali che vanno a prendere provvedimenti in materia di lotta al razzismo e all'incitamento all'odio. Questi ultimi temi oggi in Europa sono decisamente caldi a causa del dilagare dei movimenti sovranisti. Non si può però partire dalla necessità di combattere queste degenerazioni, che mettono a rischio la convivenza pacifica all'interno delle nostre società, per insinuare un cuneo volto a strumentalizzare a fini politici il legittimo ripudio dell'antisemitismo.
Secondo il nostro ospite un aspetto fondamentale della questione è che qualunque discorso si voglia fare sul razzismo per definirne i contorni e la pericolosità, non può prescindere dal diritto internazionale. Il punto di partenza di un discorso serio sul razzismo deve essere la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che, nel preambolo, recita: "Considerato che il riconoscimento della dignità intrinseca e dei diritti uguali e inalienabili di tutti i membri della famiglia umana è il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo".
Il Dott. Gallo si dice preoccupato perché nella condotta politica contemporanea l'antisemitismo viene usato come una clava verso chi critica la condotta politica israeliana discriminatoria verso i palestinesi; l'intimidazione è pressante e diventa difficile criticare Israele, le accuse e le condanne ai militanti del movimento BDS (boicottaggio, disinvestimento e sanzioni) sono esemplari.
Una nota positiva a questo proposito è la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che ha condannato la Francia per aver perseguito per incitazione al razzismo dei militanti del BDS rei di aver distribuito dei volantini in un supermercato. La Corte ha anche sconfessato i provvedimenti tedesco e austriaco che definiscono il BDS un movimento antisemita, stabilendo che le azioni che il movimento porta avanti fanno parte della libertà di espressione all'interno di un dibattito su una questione politica.

FIRENZE: DOMICILIARI, OBBLIGHI DI DIMORA E DI FIRMA PER LA MANIFESTAZIONE DEL 30 OTTOBRE



La polizia di Firenze ha messo in campo all'alba di mercoledì 3 febbraio una vasta operazione repressiva contro compagne e compagni, di area anarchica, in relazione alle proteste popolari dello scorso 30 ottobre, quando centinaia di persone scesero in piazza nel capoluogo toscano contro la mancanza di risposte economiche e sociali alla crisi generata dalla pandemia da Covid19.

37, in totale, le persone indagate, 20 le perquisizioni effettuate, alcune nelle quali all'interno dell'occupazione di viale Corsica, 81. 7 persone sono ai domiciliari, altre 7 hanno l'obbligo di dimora con divieto di allontanamento da casa dalle 20 alle 7, e 5 all'obbligo di firma. I reati contestati, a vario titolo, sono quelli di danneggiamento di beni pubblici e privati, resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale, fabbricazione e lancio di ordigni incendiari. Come prima risposta solidale, in mattinata c'è stato un presidio in piazza Indipendenza, mentre alle ore 18 assemblea all'occupazione di viale Corsica.

Da Firenze Alessio, uno dei compagni indagati e dell'occupazione di Viale Corsica. Ascolta o scarica
Per ricostruire la piazza del 3 ottobre l'intervista a Dmitrij Gabriellovic Palagi, consigliere comunale di Sinistra Progetto Comune a Firenze.

Ascolta o scarica da Radio Onda d'Urto

https://www.radiondadurto.org/2021/02/03/firenze-domiciliari-obblighi-di-dimora-e-di-firma-per-la-manifestazione-del-30-ottobre/

NO AEROPORTO E TAV IL RECOVERY PLAN DI LEGAMBIENTE

Il No alle Grandi Opere impattanti è alla base del Recovery Plan di Legambiente. Una presa di posizione importante in questa fase politica e istituzionale caratterizzata dal vero e proprio "ASSALTO ALLA TORTA" dei fondi e finanziamenti europei.

La questione della "Mobilità Sostenibile" si impone con urgenza crescente sulla nostra area metropolitana massacrata dall'urbanizzazione, dal traffico privato e dalle polveri sottili PM10 e PM2,5 con le conseguenti ricadute su ambiente, salute e vivibilità.

Proprio su questa crediamo sia necessario aprire un confronto tra attivisti, abitanti, lavoratori, studenti per guardare senza miti e tabù alle proposte "dall'alto" che sembrano individuare nella estensione della rete Tramviaria la panacea di tutti i mali sottostimando il consumo di suolo, i suoi legami con nuovi progetti di edificazione, gli enormi costi pubblici, ecc... una "fiducia" che non può, a nostro avviso, essere fede cieca soprattutto a fronte delle possibilità di riqualificazione della Rete Ferroviaria.

Temi importanti su cui vogliamo e dobbiamo tornare.



La Piana contro le nocività-Presidio Noinc Noaero

Palazzuolo Strada Aperta - Biblioteca Riccardo Torregiani

DADI E BOOKBIKE

Sabato in via Palazzuolo con la bookbike, sembrava di essere in teatro. E noi sul Palcoscenico… davanti, dietro di noi, a destra e a sinistra gente di ogni tipo, di ogni provenienza, cammina veloce. Intanto, in Biblioteca, Henry, il giovane sarto nigeriano, sta cucendo l'orlo dei pantaloni di Barbara che ha con sé un cucciolo di cane. E' il primo giorno del laboratorio di sartoria, continuerà mercoledì alle 17.
Manuela ora sta chiacchierando con Eleonora Falchi, la poetessa, e due sue amiche. Oggi si possono conoscere di persona. Eleonora, che ha registrato un video di una sua poesia per la rubrica della Biblioteca "Leggendo qua e là", ci regala 4 libri. Belli. Accolto il desiderio di poter visitare finalmente la biblioteca, Manuela si sente in dovere di accompagnare le tre amiche in Via Palazzuolo 95 e prepara la visita descrivendo le possibilità di questo magico luogo. Troviamo il giovane sarto che sta finendo il suo lavoro e la gentile Barbara. Dopo una descrizione e visione degli spazi disponibili per le varie proposte artistiche, tornano alla bookbyke.
Henry ha finito l'orlo dei pantaloni e tornerà mercoledì. "Bisognerebbe procurargli lavoro", pensa Manuela, mentre Barbara preparerà i volantini per lo sportello solidale per distribuirli il prossimo sabato alle persone che passano. Arriva anche Alì, un signore pakistano che sta iniziando il volontariato per la bookbyke. E' una persona seria e vuole imparare meglio l'italiano. Chi può insegnarglielo? Il sabato è libero dal corso di specializzazione. Massimo nel frattempo presta i libri. Ha portato un mazzo di carte e i dadi per la "lotteria": la prima persona che prende un libro ha diritto a un altro libro in regalo; se vince, può scegliere, se invece perde, la scelta è nostra.
Alle 18,30 si chiude. Alì, Massimo e Manuela mettono a posto i libri. Così la bookbyke è pronta per riempirsi di nuovo. Arrivederci al prossimo giro.





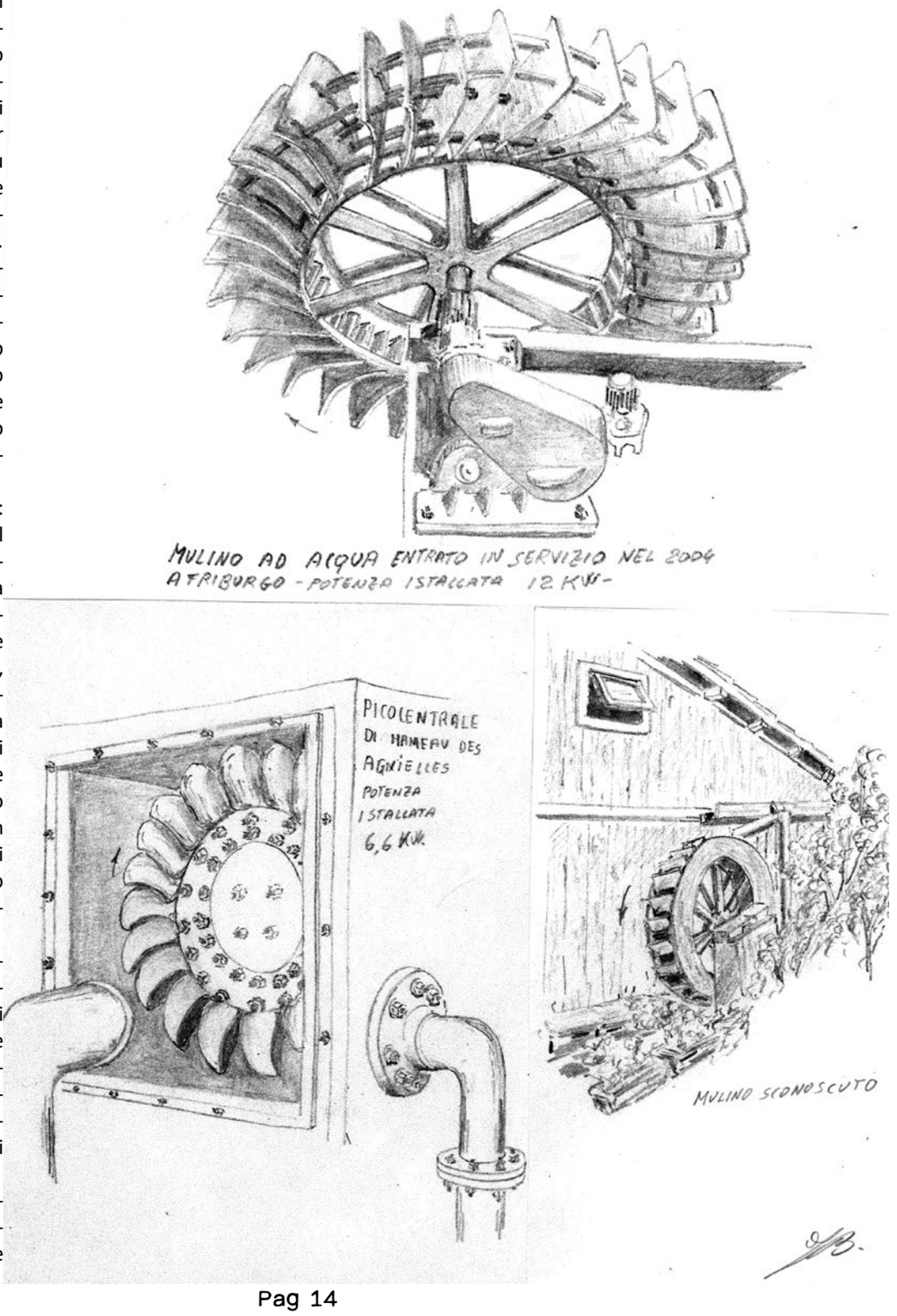
UN MONDO GANZO È POSSIBILE



L' acqua

E come si fa a non parlare dell' acqua e dell'enorme quantità di energia che porta con se; chi è vicino ad un corso d'acqua può benissimo ricavare l'energia elettrica per la forza motrice dalla forza dell'acqua, ma a questo punto è necessaria una considerazione: la pioggia cade dall'alto e più in alto resta e più energia conserva, cioè: se l'acqua si ferma alla quota di cento metri avrà potenzialmente la possibilità di fare un lavoro pari al suo peso per cento, se si ferma a mille metri può fare un lavoro pari al suo peso per mille, ragion per cui bisogna fermare l'acqua il più in alto possibile, ovvero, come diceva i mi babbo Corrado " L'acqua la va fermata in dò la casca".
Bisogna fare una miriade di piccoli bacini per raccogliere le acque meteoriche delle grandi precipitazioni e rallentarle nel loro deflusso a mare, i bacini saranno impermeabilizzati con l'argilla e gli sbarramenti costruiti secondo i dettami dell'ingegneria naturalistica (pietre, legname e mota).
Questo porterà svariati benefici: il primo sarà quello di evitare il ripetersi di eventi alluvionali disastrosi, il secondo permetterà l'arricchimento delle falde freatiche, il terzo fornirà cospicue riserve d'acqua per l'agricoltura, per il quarto grazie alla presenza di numerosi specchi d'acqua si formeranno dei climi locali temperati capaci di contrastare i cambiamenti climatici, il quinto fornirà acqua in pressione con una forza proporzionale ad ogni salto di quota ed anche in questo caso per accendere la luce bisognerà aprire la cannella.
La corrente prodotta sarà talmente tanta in più di quella necessaria ad ogni individuo che si sarà preso cura di un mulino che la rete, fino ad ora la distributrice unica della corrente, diventerà rete essenzialmente di raccolta di energia condivisa e quasi gratuita.
Ma anche chi cura un'automobile può contribuire alla produzione dell'energia, se si pensa che pagando il bollo di circolazione abbiamo il diritto di occupare un posto, anzi due posti al sole rubati all'agricoltura e mi sembra che nulla vieti di montare un portapacchi a misura d'auto, fatto di pannelli fotovoltaici; così, senza occupare altre terre agricole possiamo creare comunità energetiche in ogni parcheggio che a questo punto diventa un campo solare e le macchine sono sempre all'ombra anche d'estate.

Fabio Bussonati



Passi indietro nella lotta alla povertà e le altre notizie sul virus

• Due decenni di progressi nella riduzione della povertà estrema, uno degli obiettivi di sviluppo sostenibile promosso dalle Nazioni Unite, hanno subìto una brusca inversione di tendenza causata dalla combinazione dell'impatto della pandemia, della crescente emergenza climatica e dell'aumento del debito. È quanto emerge dall'analisi della Banca mondiale a proposito di un "aumento senza precedenti" dei livelli di povertà nel 2020 e delle rinnovate richieste di cancellazione del debito. Gli esperti dell'istituto lanciano l'allarme per una crisi crescente in molteplici aree, dall'istruzione all'occupazione, che probabilmente si farà sentire negli anni a venire. Le previsioni aggiornate di gennaio per l'aumento della povertà passano da una forbice di 88-115 milioni di persone a un nuovo intervallo tra i 119 e i 124 milioni di nuovi poveri.

• L'autorità di controllo sulla pubblicità del Regno Unito ha vietato la controversa campagna televisiva "jab and go" (vaccinati e vai) di Ryanair, spiegando che incoraggia il pubblico ad agire in modo irresponsabile una volta ricevuto un vaccino contro il coronavirus. La decisione della Advertising standards authority di vietare le due pubblicità televisive, che sono diventate la terza campagna più criticata di tutti i tempi, arriva pochi giorni dopo che l'amministratore delegato di Ryanair, Michael O'Leary, ha detto che il programma di vaccini avrebbe consentito alle famiglie britanniche di dirigersi Europa per le vacanze estive di quest'anno. La campagna pubblicitaria, che mostrava una piccola fiala con l'etichetta "vaccino" e una siringa, ha spinto il pubblico a prenotare viaggi convenienti verso destinazioni europee come la Spagna e la Grecia dicendo "potete vaccinarvi e partire".

• Bhummikitti Ruktaengam, presidente dell'associazione turistica dell'isola di Phuket, in Thailandia, ha lanciato la proposta di vaccinare privatamente 250mila residenti per stimolare il ritorno del turismo entro ottobre. La Thailandia ha in programma di cominciare la campagna nazionale di vaccinazione a giugno. Nel 2019 l'isola ha ricevuto circa 10,5 milioni dei 40 milioni di turisti stranieri arrivati nel paese. Nel 2020 gli arrivi dall'estero sono stati 6,7 milioni. Per quanto riguarda le forniture Ruktaengam ha affermato: "Siamo in trattative con tre istituti ospedalieri per procurarci i vaccini dell'AstraZeneca e della Sinovac", ma senza fornire dettagli. Nonostante non sia ancora assodato scientificamente che i vaccini sono anche in grado di fermare la trasmissione del virus sars-cov-2 una volta creata l'immunità alla malattia del covid-19, Ruktaengam ha affermato i turisti vaccinati non dovrebbero passare dalla quarantena quando arrivano: "Loro sono immuni, noi saremo immuni. Ci parliamo attraverso le mascherine. Basta usare la logica". La Thailandia, che finora ha registrato 21.249 contagi e 79 decessi, userà 61 milioni di dosi del farmaco dell'AstraZenca prodotto localmente su licenza e nelle prime fasi della campagna di vaccinazione userà un numero limitato di dosi importate.

• Il numero di turisti stranieri che hanno visitato la Spagna nel 2020 è sceso dell'85 per cento su base annua rispetto ai dati del dicembre 2019, dopo le restrizioni di viaggio introdotte per contenere la pandemia. Le spese dei 19 milioni di turisti arrivati l'anno scorso sono state pari a 19,7 miliardi di euro, il 78,5 per cento in meno rispetto al 2019. La Spagna è stata uno dei paesi più colpiti dalla pandemia in Europa, con 2,82 milioni di contagi e 59.081 decessi alla data del 3 febbraio.

Una seconda ondata di infezioni da coronavirus minaccia di ribaltare il boom del turismo a Dubai, mentre l'insieme degli Emirati Arabi Uniti sta attraversando una fase di crescita dei contagi, 3.966 registrati il 28 gennaio. I turisti britannici e israeliani sono in gran parte scomparsi dalle spiagge della città dopo che il Regno Unito e Israele hanno chiesto la quarantena a chi proviene dallo stato del Golfo. La Danimarca, poi il Regno Unito, hanno sospeso i voli on gli Emirati Arabi Uniti. Lo stato del Golfo non fornisce una ripartizione per singolo emirato, ma alcuni medici hanno dichiarato alla Reuters che gli ospedali privati di Dubai stavano ricoverando pazienti malati per la prima volta da mesi. Il numero di visitatori ha cominciato a diminuire all'inizio di gennaio, hanno affermato alcuni proprietari di bar e ristoranti, anche se ciò potrebbe essere collegato alla fine della stagione dei viaggi invernali piuttosto che al crescente livello di infezioni.

• Il primo ministro olandese Mark Rutte ha dichiarato che la maggior parte delle misure di confinamento nei Paesi Bassi, molte delle quali in vigore da ottobre, saranno prorogate almeno fino al 2 marzo a causa dei timori di un aumento dei casi dovuto alla diffusione di nuove varianti di coronavirus.

• L'Autorità Palestinese ha cominciato le vaccinazioni del personale sanitario in Cisgiordania. In seguito alle pressioni internazionali delle Nazioni Unite e dei gruppi umanitari, il ministero della difesa israeliano ha dichiarato il 31 gennaio che avrebbe inviato cinquemila dosi alle autorità sanitarie palestinesi, che prevedono di cominciare la vaccinazione di alcuni gruppi prioritari anche nella Striscia di Gaza. In Cisgiordania, su 2,8 milioni di abitanti, sono stati registrati più di 108mila contagi e 1.325 decessi. A Gaza, che ha due milioni di abitanti, le autorità locali hanno registrato 51mila casi, inclusi 523 decessi.

• L'agenzia per il farmaco messicana Cofepris il 2 febbraio ha autorizzato l'uso di emergenza del vaccino russo Sputnik V. Lo stesso giorno la rivista scientifica The Lancet ha pubblicato un articolo sottoposto a revisione paritaria secondo il quale la terza fase della sperimentazione del vaccino prodotto dai laboratori russi e testato su ventimila persone avrebbe mostrato un'efficacia del farmaco del 90 per cento contro il covid-19. Il Messico ha registrato 1,8 milioni di contagi e circa 160mila decessi. La campagna di vaccinazione, cominciata il 24 dicembre, ha finora impiegato solo il vaccino della Pfizer-Biontech. Nel paese ha ricevuto l'autorizzazione anche il farmaco di Oxford-AstraZeneca, che dovrebbe essere prodotto localmente su licenza in collaborazione con l'Argentina. Il vaccino Sputinik V finora è stato autorizzato per l'uso di emergenza in paesi come il Venezuela, l'Iran, la Corea del Sud, il Pakistan, la Tunisia, l'Algeria, l'Argentina, la Bielorussia, l'Armenia, il Turkmenistan, e in Ungheria, che l'ha approvato anche se non ha ricevuto il via libera dell'agenzia europea del farmaco (Ema)

• Il vaccino della Pfizer-Biontech è stato approvato per l'uso di emergenza in Nuova Zelanda, dove il governo prevede di cominciare la campagna di immunizzazione partendo dal personale sanitario e da quello doganale. La Nuova Zelanda ha registrato 2.308 contagi e 25 decessi dall'inizio della pandemia.

Giovanna Chioini, da Internazionale

VICENZA: IL COMUNE DICHIARA GUERRA AI SENZA FISSA DIMORA IN NOME DEL DECORO

A Vicenza i senzatetto sono poco più di una ventina. Eppure il Comune gli ha dichiarato guerra in nome del decoro urbano. Abbandonati al freddo, impauriti e annaffiati dalle pompe dei netturbini: così si muore sulle strade di Vicenza. In un solo mese e mezzo, ben cinque persone sono state uccise dal freddo, dal disagio psichico e dalla povertà, ma anche dal clima di violenza che le costringe a nascondersi dove possono, terrorizzate dal coprifuoco e dall'esclusione di cui si sentono prigioniere. Può accadere perfino che degli zelanti netturbini gli gettino nella spazzatura le coperte che avevano appena regalato loro i volontari di Welcome Refugees

E con questo sono cinque in un mese e mezzo. L'ultimo è stato un signore cinquantenne, anche lui senza casa, anche lui costretto a vivere al gelo, abbandonato, per le strade di Vicenza, anche lui in precarie condizioni di salute. Se ne è andato qualche giorno fa.

I volontari di Welcome Refugees, nei suoi ultimi momenti di vita, erano riusciti a farlo ricoverare in ospedale ma le sue condizioni erano troppo compromesse e non ce l'ha fatta.

E prima di lui, altri quattro senzatetto sono morti a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, uccisi dalla fame, dal freddo e dalla miseria, portando ad un totale di cinque le vittime mietute dalla povertà, dal disagio psichico e dall'inverno nella città berica. Una percentuale da strage, se si considera che i senza tetto a Vicenza sono poco più di una ventina. Ma è proprio a loro che il Comune ha dichiarato guerra in nome di un concetto di "decoro urbano" che sarebbe tutto da discutere.

Una crociata per il decoro, questa orgogliosamente sbandierata dagli amministratori di Palazzo Trissino, che ha fatto presa anche su fasce violente di bande giovanili, tanto è vero che sono sempre più numerosi gli episodi di brutalità contro di loro.

Pestaggi, angherie, furti ed incendi di coperte, gavettoni gelati…

Le volontarie ed i volontari di Welcome Refugees e delle altre associazioni, come la Caritas, che si occupano di persone senza fissa dimora sono i primi ad aver coscienza di questo diffuso clima di violenza perché non trovano più i loro assistiti nei consueti luoghi in cui si rifugiano per superare il freddo notturno. "Hanno paura e cercano di nascondersi dove possono – spiega Elena Guerra di Welcome Refugees Vicenza – . Dobbiamo cercarli per tutta la città e quando li troviamo sono terrorizzati. Non si fidano più di nessuno. Hanno paura di vessazioni e di ricevere multe per violazione del coprifuoco o per il decoro che non possono pagare. Ma come possono stare a casa se una casa non ce l'hanno? Molti di loro portano addosso il segno delle botte ricevute, oppure stanno tremando dal freddo perché qualcuno gli ha gettato nelle immondizie le coperte che noi gli avevamo portato. E capita anche di trovarli bagnati fradici perché i netturbini che vanno a pulire le strade li hanno annaffiarti con le pompe".

Accusa molto grave, questa dei volontari di Welcome Refugees, che è rimbalzata nei giornali locali e che è stata subito respinta dal Comune in una nota – non firmata da un assessore specifico o da un dirigente ma, genericamente, dall'amministrazione – in cui si ribatte che "quanto denunciato non trova riscontro nella realtà" ma proviene da un inaffidabile "chiacchiericcio tra i volontari".

"Altro che chiacchiericcio! – ribatte Elena -. Il fatto è ben documentato da tante testimonianze dei senzatetto e anche da operatori della Caritas che hanno assistito ai fatti! I netturbini arrivano con le autopompe scortati dai vigili urbani e aprono il getto senza stare troppo a preoccuparsi di coloro che non sono veloci a scappare".

"Ma quello che ci preme non è fare polemiche con l'amministrazione conclude l'attivista -. Non vogliamo più essere costretti a cercarli per la città con il rischio di trovarli morti per freddo. Questa crociata per il decoro sta causando morti e sofferenze. Lo scorso anno, in cui le strutture di assistenza erano messe peggio di oggi e c'era oltre un centinaio di senza tetto per le strade, abbiamo avuto solo un decesso e per overdose. Quest'anno siamo già a cinque morti e l'inverno è ancora lungo da finire. Invitiamo la Giunta ad affrontare la questione serenamente, a non complicare il nostro lavoro, a non spargere odio contro questa umanità, a mettere in campo interventi capaci di migliorare la loro qualità di vita, a non considerarli più, come ci ha sottolineato uno di loro, 'auto senza targa'".

da Comune-Info

TORINO, VIA GLI ANIMALI A CHI VIVE IN STRADA: È POLEMICA PER LE NUOVE MISURE

